

Introduzione

Maria Vittoria Calvi

Università degli Studi di Milano

ORCID: 0000-0002-2328-4830

Giovanna Mapelli

Università degli Studi di Milano

ORCID: 0000-0002-9825-875X

DOI: <https://doi.org/10.54103/milanoup.224.c479>

La pandemia di COVID-19 è stata accompagnata da un processo simultaneo di narrazione collettiva e riflessione critica senza precedenti, che ha coinvolto ricercatori di tutti i continenti e ha comportato la diffusione in *open access* di molti risultati della ricerca, sia in ambito medico-scientifico sia umanistico. Molti scienziati si sono resi conto, inoltre, dell'importanza di una comunicazione efficace nella diffusione di corrette misure di prevenzione e cura, mentre per i linguisti si è trattato di un'occasione inedita di sviluppare collaborazioni interdisciplinari, che hanno permesso di studiare un fenomeno discorsivo nel corso del suo svolgimento.

Possiamo infatti considerare ogni crisi sanitaria come uno spazio semiotico (Bañón Hernández 2018), in cui le strategie retoriche acquisiscono un'importanza centrale. Nel caso del COVID-19, la crisi sanitaria ha avuto una prominenza discorsiva senza precedenti e ha colonizzato molti discorsi, in distinti campi del sapere, nelle interazioni sociali e in ogni forma di comunicazione. La priorità delle tematiche scientifiche, e mediche in particolare, nel discorso pubblico, insieme alla presenza mediatica dei portavoce delle istituzioni sanitarie e degli esperti della salute hanno accompagnato le diverse fasi della pandemia, dalla sua diffusione alla massiccia somministrazione dei vaccini.

Questo evento, che alcuni hanno considerato come un vero e proprio *trauma culturale* (Demertzis e Eyerman 2020), ha impresso un'accelerazione a una serie di fenomeni preesistenti che riguardano l'ambito medico-sanitario, tra i quali: la diffusione della comunicazione medica in rete (eHealth), che ha avuto ripercussioni sull'*empowerment* del paziente (Parker e Thorson 2009), generando nuove modalità di interazione tra medici e pazienti (Cordella 2002; Mapelli 2015; Zummo 2015; Calvi 2017); la partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico

sulla salute (Bañón Hernández 2018) e la diffusione della *citiz̄an science* (Wynn 2017), cioè la partecipazione attiva dei non addetti ai lavori alla ricerca scientifica. In questo modo, si è alterata la tradizionale relazione asimmetrica di potere discorsivo tra la fonte specializzata di informazione medica e i destinatari “non esperti”, anche se l'emergenza di falsi esperti e quasi-esperti (Fischer *et al.* 2018), talvolta spinti da ragioni politiche o ideologiche (teorie negazioniste, complot-tiste, ecc.), ha favorito la diffusione di false notizie. L'eccesso di informazioni, che l'OMS ha battezzato come *infodemia* (*infodemic*), insieme alle modalità di trasmissione delle notizie attraverso i mezzi di comunicazione, ha contraddistinto anche le diverse fasi della recente pandemia, con conseguenze significative sulla percezione del rischio e sull'adozione di comportamenti adeguati (Penas Ibáñez 2020; Mora Rodríguez e Melero López 2021; Prandi e Primiero 2021).

Da considerare, inoltre, lo sviluppo della medicina narrativa (*Narrative-Based Medicine*), che, senza contrapporsi alla medicina basata sull'evidenza (*Evidence-Based Medicine*), valorizza la narrazione della malattia o autopatografia come strumento fondamentale per la comprensione della patologia (Good 1994; Aronson 2000; Cosmacini 2015). Questa diffusa sensibilità verso le *medical humanities* ha aperto nuovi percorsi per gli studi linguistici e discorsivi dedicati alla comunicazione medica e alle scienze della salute (Gygax e Locher 2015; Bañón Hernández e Figueras Bates 2017), che si sono consolidati a seguito della pandemia. Infine, va ricordato un aspetto di grande interesse, cioè la narrazione collettiva intorno alla pandemia, che ha coinvolto differenti attori sociali, dai personaggi famosi alle persone comuni, che hanno condiviso esperienze ed emozioni legate sia alla malattia sia alle ripercussioni delle misure di confinamento sulla vita personale e lavorativa: un patrimonio di documentazione molto rilevante anche per mettere a fuoco la percezione sociale e individuale della malattia (Heras Pedrosa, Sánchez-Núñez e Peláez 2021).

A distanza di quattro anni dallo scoppio della pandemia, si è ormai sviluppato un senso di saturazione rispetto alla mole di discorsi che la riguardano, ma proprio lo scarto temporale permette una valutazione critica più attenta, anche in considerazione degli sviluppi successivi della comunicazione medico-sanitaria. Da sottolineare, in particolare, la rilevanza che, nell'ambito della salute e della divulgazione scientifica, hanno assunto la multimodalità, i nuovi generi digitali e i social media, cui fanno ampiamente ricorso le istituzioni sia singoli esperti (Luzón 2023; Valeiras-Jurado e Ruiz-Madrid 2023; Mapelli 2024).

I saggi raccolti in questo volume esaminano alcuni aspetti della comunicazione intorno alla pandemia che si è sviluppata in tre diverse nazioni europee, Italia, Spagna e Inghilterra, con particolare riguardo per la comunicazione istituzionale rivolta ai cittadini e per la stampa, talvolta in chiave contrastiva e con un affondo di carattere storico. Prevalgono gli studi di carattere linguistico-discorsivo, con particolare riguardo per l'analisi delle cornici discorsive o frame (Goffman 1974; Entman 1993), cioè quell'insieme di parole chiave, immagini

stereotipate e frasi ricorrenti attraverso cui viene orientata l'interpretazione del destinatario. In vari casi, inoltre, si combinano gli strumenti della linguistica dei corpora per l'analisi quantitativa con quelli dell'analisi del discorso per le riflessioni qualitative.

Uno degli aspetti che emergono con maggior evidenza concerne le sfasature, talvolta vistose, tra le diverse modalità comunicative e le cornici discorsive utilizzate dai vari mezzi di comunicazione, fenomeno inevitabilmente legato al fatto che l'irruzione della pandemia è avvenuta nell'ambito di un sistema ibrido, in cui i cittadini hanno fatto ricorso sia ai media tradizionali sia a quelli digitali (Chadwick 2013), anche se, soprattutto in alcune fasce della popolazione, questi ultimi hanno avuto il sopravvento. A seconda dei momenti e dei media utilizzati, si sono alternati quadri allarmistici, basati sull'incombenza del pericolo, e messaggi rassicuranti, volti a creare un clima di fiducia e una risposta collaborativa.

Il caso spagnolo è oggetto di studio in tre contributi, a partire da quello di Andrés Ortega Garrido (“La copertura informativa dell'espansione del coronavirus nella stampa generalista spagnola”), che analizza le notizie pubblicate sul quotidiano *El País* dal 9 gennaio al 25 marzo 2020, quindi nella fase iniziale della pandemia. Lo studio mette in luce il susseguirsi di tre diversi frame: nel primo, si prospetta l'idea di un pericolo, ma ancora distante; nel secondo, prevale l'intento di tranquillizzare i lettori; mentre nel terzo, insieme alla crescita esponenziale dell'informazione sul tema, si adotta un quadro catastrofista, che induce un senso di paura e ineluttabilità.

Laura Mariottini (“Le campagne di comunicazione istituzionale sul COVID-19 in Spagna”) analizza invece otto campagne promosse dal Ministero della Sanità spagnolo dal 15 marzo 2020 al 1° novembre 2022, le prime quattro relative alle misure di prevenzione e distanziamento fisico, e le altre ai vaccini. Prevale in esse il linguaggio empatico, grazie anche a tecniche multimodali che permettono di modulare le strategie persuasive rispetto al tipo di interlocutore. Solo in un caso, all'inizio della seconda ondata dell'autunno 2020, si adotta un linguaggio direttivo, a sottolineare la necessità di porre un freno rispetto alla precedente, illusoria, fase di apertura.

Sul tema dei vaccini si concentra il lavoro di Ana Pano Alamán (“#YoMeVacuno: il discorso sui vaccini nei profili del governo spagnolo su Twitter”), rivolto ai tweet pubblicati nei due profili Twitter (oggi X) del Ministero della Sanità spagnolo, relativi al tema dei vaccini, dalla prima comparsa nel 2020 all'intensificarsi delle campagne vaccinali nel 2021. L'analisi si concentra sugli hashtag, dispositivi ipertestuali che, oltre a favorire il senso di affiliazione tra gli utenti, rispondono a diverse funzioni discorsive. Nel caso esaminato, si evidenziano le strategie persuasive, mediante l'uso di forme assertive e commissive come “Yo me vacuno”, mentre dal punto di vista dell'informazione sull'efficacia dei vaccini vi è una tendenza elusiva, spiegabile nel quadro dell'incertezza.

Proprio la dimensione cautelativa che contraddistingue l'avanzamento della ricerca scientifica, in cui il dubbio e la ricerca di solide conferme sono un ingrediente essenziale, costituisce una sfida per i professionisti della comunicazione, che tendono invece alla semplificazione, soprattutto di fronte al bisogno di certezze e rassicurazioni espresso dalla popolazione nei momenti di crisi. È quanto emerge dallo studio di Carlotta Fiammenghi e Giuseppe Angelini (“L’uso (improprio) del virgolettato nei titoli dei quotidiani italiani e britannici: Il caso del vaccino AstraZeneca su *Corriere della Sera* e *The Times*”), rivolto a un corpus di articoli pubblicati tra il 14 e il 27 marzo sul caso del vaccino AstraZeneca, prima ritirato e poi rimesso in circolazione, anche se con diverse indicazioni. Sono soprattutto i titoli del quotidiano italiano a utilizzare ampiamente il dispositivo del virgolettato per riportare le parole di politici e scienziati sul tema, in modo solo apparentemente fedele, con particolare riguardo per il maggior grado di assertività e certezza epistemica rispetto a quanto riportato nel corpo dell’articolo. La delusione rispetto a queste manipolazioni, aggiungono gli autori, ha spinto molti esperti a comunicare direttamente attraverso i social media; a questo proposito, riportano l’esperienza diretta della pagina Facebook PhD Bioscienze Italia, condotta da un gruppo di dottorandi di discipline scientifiche e umanistiche nel periodo 2020-2022. Pur sottolineando il valore e i buoni risultati del progetto, concludono che la comunicazione efficace richiede comunque un alto grado di professionalità, non sempre possibile per chi si dedica alla ricerca.

Anche il contributo di Kim Grego (“Discorsi attorno alla morte assistita in epoca Covid: una prospettiva anglo-italiana”) adotta uno sguardo contrastivo anglo-italiano e si rivolge alla stampa generalista, ma in questo caso il tema è il dibattito sulla morte medicalmente assistita, a seguito di varie proposte di legge. Lo studio, che si basa su un corpus di articoli pubblicati tra il 1° dicembre 2019 e il 5 maggio 2023 sui quotidiani inglesi *The Times* e *The Guardian*, e italiani *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, mette in luce come la concomitanza con la pandemia, rispetto a ricerche precedenti sullo stesso tema e sulle stesse fonti, abbia contribuito a concentrare l’attenzione sul fine vita: proprio la brutale irruzione di un nuovo pericoloso virus, conclude l’autrice, potrebbe aver potenziato nelle persone il desiderio di esercitare un controllo sulla morte, quando questo rientra nel possibile.

Proprio il rapporto tra morte e pandemia, in una prospettiva socioculturale, costituisce l’anello di congiunzione tra i contributi finora menzionati e l’ultimo “«... and every evening throwe water before yor dore». L’ultima peste del Cinquecento e i teatri di Londra” di Paolo Caponi, in cui l’autore si sofferma sull’offerta teatrale londinese negli anni ottanta del Cinquecento, attraverso la testimonianza del viaggiatore vicentino Anton Maria Ragona. Dai suoi scritti, emerge l’importanza di spettacoli sanguinari come i combattimenti di animali nell’offerta teatrale del tempo, suggerendo lo stretto legame tra l’ineluttabilità di un male che la scienza del tempo era impossibilitata a curare e la legittimazione

di antichi e cruenti riti sacrificali, proprio per la loro dimensione ludica e liberatoria. Questo lavoro, ancorché distante dagli altri per la prospettiva disciplinare e per il contesto storico, aggiunge un tassello al dibattito sulle modalità di gestione delle epidemie, il loro impatto sulla società e il trauma culturale che ne deriva.

In definitiva, gli studi qui riuniti offrono l'occasione di ripercorrere alcune tappe dei processi comunicativi che hanno accompagnato il diffondersi della recente pandemia, da diverse angolazioni linguistico-discorsive, ma anche di individuare alcuni dei fenomeni più rilevanti nell'attuale intreccio tra le diverse fonti di informazione di ambito scientifico e medico-sanitario, che si contendono l'attenzione dei destinatari in uno spazio comunicativo polifonico e molto variegato.

Riferimenti bibliografici

- Aronson, J. (2000). "Autopathography: The Patient's Tale". *British Medical Journal*, 321, 1599-1602.
- Bañón Hernández, A. M. (2018). *Discurso y salud: Análisis de un debate social*. EUNSA
- Bañón Hernández, A. M. e Figueras Bates, C. (Eds.) (2017). *Análisis crítico y patologías médicas*, número monográfico de *Oralia*, 20.
- Calvi, M. V. (2017). "Narrazione e identità discorsive nei forum di medicina". In M. V. Calvi, B. Hernán-Gómez Prieto e G. Mapelli (Eds.), *La comunicazione specialistica: Aspetti linguistici, culturali e sociali* (pp. 15-37). FrancoAngeli.
- Chadwick, A. (2013). *The Hybrid Media System: Politics and Power*. Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199759477.001.0001>
- Cordella, M. (2002). "La interacción médico-paciente en escrutinio: un estudio de sociolingüística interaccional". *Onomázein*, 7, 117-44.
- Cosmacini, G. (2015). *Medicina narrata*. Edizioni Diego Dejacó Editore.
- Demertzis, N. e Eyerman, R. (2020). "Covid-19 as cultural trauma". *American Journal of Cultural Sociology*, 8(3), 428-450. <https://doi.org/10.1057/s41290-020-00112-z>.
- Entman, R. M. (1993). "Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm". *Journal of Communication*, 43(4), 51-68.
- Fischer, F., Chinn, C. A., Engelmann, K. e Osborne, J. (Eds.) (2018). *Scientific Reasoning and Argumentation: The Roles of Domain-specific and Domain-general Knowledge*. Routledge.
- Goffman, E. (1974). *Frame analysis. An essay on the organization of experience*. Harper and Row.
- Good, B. J. (1994). *Medicine, Rationality, and Experience: an Anthropological Perspective*. Cambridge University Press.

- Gygax, F. e Locher, M. A. (2015). "Introduction". In: F. Gygax e M. A. Locher (Eds.), *Narrative Matters in Medical Contexts across Disciplines* (pp. 1-14). John Benjamins.
- Heras Pedrosa, C. de las, Sánchez-Núñez, P. e Peláez, J. I. (2021). "Sentiment Analysis and Emotion Understanding during the COVID-19 Pandemic in Spain and Its Impact on Digital Ecosystems". *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(15), 5542. <https://doi.org/10.3390/ijerph17155542>
- Luzón, M. J. (2023). "Using Twitter for Public Dissemination and Engagement with Science: Metadiscourse on the Twitter Accounts of Scientific Organisations". In B. Bellés-Fortuño, L. Bellés-Calvera e A. I. Martínez-Hernández (Eds.), *New Trends on Metadiscourse* (pp. 163-189). Palgrave Macmillan. https://doi.org/10.1007/978-3-031-36690-1_7
- Mapelli, G. (2015). "La comunicación (e)-médico/(e)-paciente en los foros de salud". In L. Chierichetti e G. Mapelli (Eds.), *Discurso médico. Reflexiones lingüísticas, históricas y lexicográficas* (pp. 131-150). CELSB.
- Mapelli, G. (2024). *El discurso de los pediatras en las redes sociales*. Peter Lang.
- Mora Rodríguez, A. e Melero López, I. (2021). "Seguimiento informativo y percepción del riesgo ante la Covid-19 en España". *Comunicar*, 66, 71-81.
- Parker, J. C. e Thorson, E. (Eds.) (2009). *Health Communication in the New Media Landscape*. Springer.
- Penas Ibáñez, M.a A. (2020). "Discurso científico y falsas noticias en Internet". In L. A. Hernando Cuadrado e M.a A. Penas Ibáñez (Eds.), *Análisis del discurso y registros del habla* (pp. 195-220). Iberoamericana/Vervuert.
- Prandi, L. e Primiero, G. (2020). "Effects of misinformation diffusion during a pandemic". *Applied Network Science*, 5(82) (2020). <https://doi.org/10.1007/s41109-020-00327-6>
- Valeiras-Jurado, J. e Ruiz-Madrid, N. (2023). "The influence of discipline, medium and target audience in multimodal recontextualisation practices: The case of popular science online videos". *Ibérica*, 46, 237-270. <https://doi.org/10.17398/2340-2784.46.237>
- Wynn, J. (2017). *Citizen Science in the Digital Age: Rhetoric, Science, and Public Engagement*, University of Alabama Press.
- Zummo, M. L. (2015). "Exploring web-mediated communication: A genre-based linguistic study for new patterns of doctor-patient interaction in online environment". *Communication e Medicine*, 12 (2-3), 187-98.